

Cronaca da un paese che non esiste più

È il secondo giorno dopo la morte di un intero paese, Gibellina, uno dei più distrutti, simbolo di tutti gli altri. L'alba sorge su un panorama allucinante, da disastro atomico: dall'alto di una collina, ovunque si gira lo sguardo, si vede un mare di rovine, sudario a centinaia di morti. Qualche ora più tardi, inizia la penosa opera di scavo: eccolo un corpo, disteso là dove l'hanno trovato. Unico fiore, la freccia contorta indica la direzione di un paese, Salaparuta, che anch'esso non esiste più. Pure la strada per andarci è cancellata. Fuori di Gibellina, ai margini del disastro, mute, ancora terrorizzate le donne, le bambine superstiti. A notte, giganteschi falò non bastano a scaldare tanta desolazione. Intorno si aggruppano gli scavatori di turno, i pochi uomini validi, quelli che hanno perso tutto. Ad aspettare l'alba del terzo giorno dopo il disastro.

